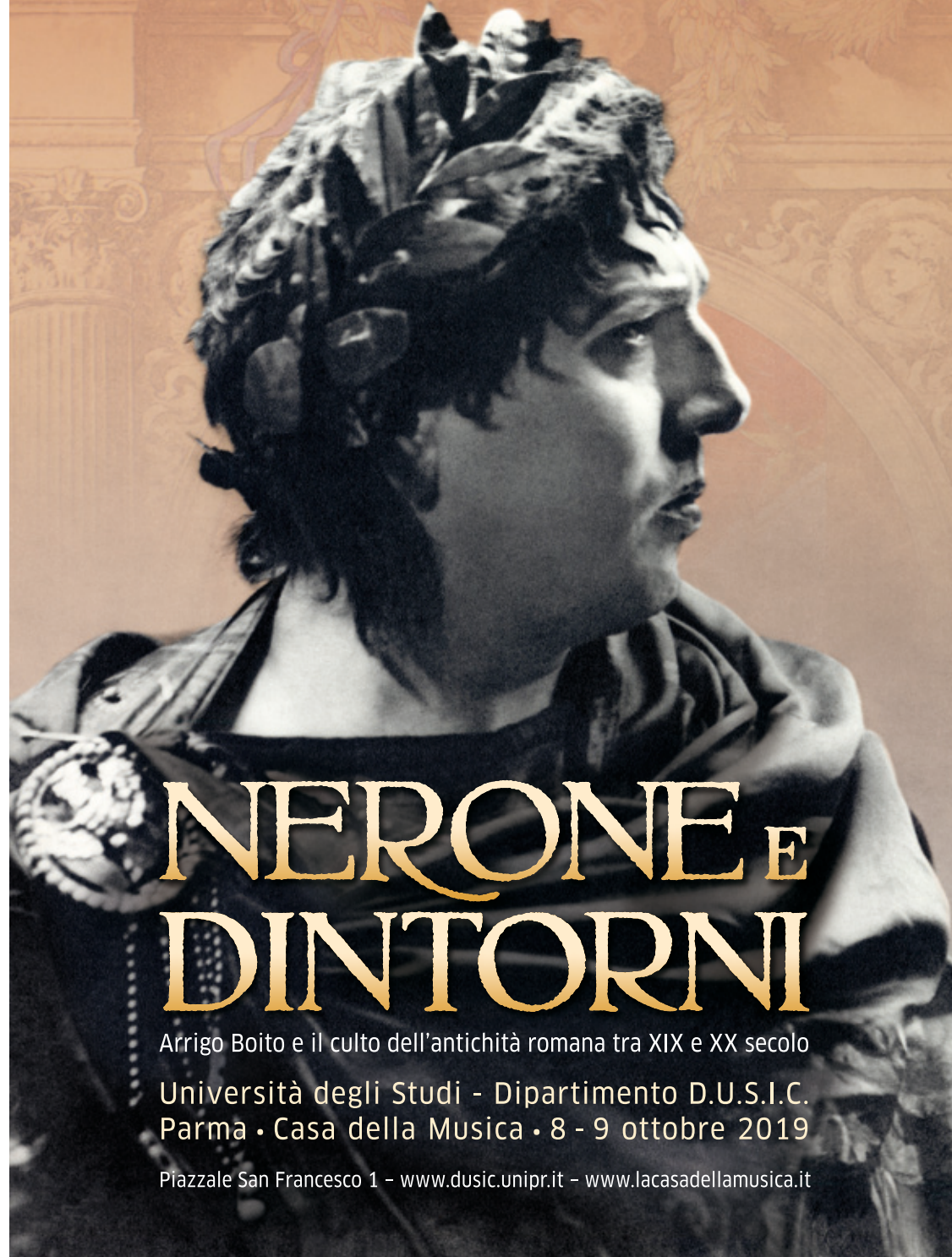


## ARRIGO BOITO

Nato a Padova nel 1842, figlio del pittore bellunese Silvestro Boito e della contessa polacca Giuseppina Radolinska, si forma inizialmente a Venezia. Dal 1853 frequenta il Conservatorio a Milano, dove si diploma in composizione nel 1861. Durante un soggiorno a Parigi incontra Verdi, che gli commissiona il testo del suo *Inno delle nazioni*, la cantata per solo, coro e orchestra per l'inaugurazione dell'Esposizione Internazionale di Londra del 1862. Alla fine di quell'anno, si trasferisce a Milano con il fratello Camillo, architetto e scrittore. Partecipa attivamente al movimento della Scapigliatura. Con Emilio Praga e Bernardino Zendrini dirige la rivista letteraria «Figaro». Nel 1865 vede la luce il poemetto *Re Orso*, forse la sua composizione poetica più significativa. In quel periodo, che coincide con la sua fase più anticonformista e militante, pubblica

*All'Arte Italiana*, l'«Ode saffica col bicchiere alla mano», in cui paragona lo stato della musica italiana a un «altare bruttato come muro di lupanare» (la sensazione che quel giudizio irriverente possa alludere a Verdi, dominatore della scena musicale nell'Italia del tempo, è causa del momentaneo raffreddamento dei loro rapporti). Nel 1866 si arruola tra i volontari garibaldini: preludio giovanile a quell'impegno sociale e politico che in futuro lo vedrà senatore del regno d'Italia. A quegli anni risale anche il proposito di comporre opere musicali ispirate al *Faust* di Goethe e alla figura di Nerone. Il primo progetto va in porto nel 1868 al Teatro alla Scala di Milano, dove il *Mefistofele* va incontro a un fiasco clamoroso, per poi risorgere nella versione rinnovata che

andrà in scena al Teatro Comunale di Bologna nel 1875. Nel contempo, Boito è attivo anche come autore di libretti per opere di altri compositori: *Amleto*, per l'amico fraterno Franco Faccio; *La Gioconda*, con lo pseudonimo Tobia Gorrio, per Amilcare Ponchielli; *Ero e Leandro*, per Giovanni Bottesini e Luigi Mancinelli; e infine per Verdi, con il quale i rapporti si sono ricomposti, con il rifacimento di *Simon Boccanegra* e soprattutto con *Otello* e *Falstaff*, le ultime opere del compositore di Busseto. Il progetto legato a *Nerone*, invece, è destinato ad accompagnare Boito per più di cinquant'anni, fino alla morte avvenuta a Milano nel 1918. Il suo «sogno nel pensiero», come egli stesso lucidamente lo definisce, vedrà la luce postumo, completato da altri e voluto da Arturo Toscanini, che lo dirigerà alla Scala il 1° maggio 1924.

NERONE E  
DINTORNI

Arrigo Boito e il culto dell'antichità romana tra XIX e XX secolo

Università degli Studi - Dipartimento D.U.S.I.C.  
Parma • Casa della Musica • 8 - 9 ottobre 2019

Piazzale San Francesco 1 - [www.dusic.unipr.it](http://www.dusic.unipr.it) - [www.lacasadellamusic.it](http://www.lacasadellamusic.it)





Nell'ambito delle celebrazioni che il Comitato Nazionale istituito dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali dedica ad Arrigo Boito nel centesimo anniversario della scomparsa, l'Università di Parma propone due progetti: la realizzazione della base-dati degli articoli dedicati a Boito da periodici generici e di settore pubblicati in Italia fino al 1924, anno della rappresentazione postuma dell'opera incompiuta *Nerone*, cui Boito si è votato per decenni con cura e dedizione quasi

ossessive; e questa riflessione a più voci che prende le mosse proprio dalla monumentale «tragedia in musica» neroniana per allargare la prospettiva dalla visuale ristretta del teatro musicale a quella del culto dell'antichità romana come emerge nei più vari settori della cultura e della vita politica e sociale, in ambito sia nazionale sia internazionale, tra XIX e XX secolo. Solo alcuni spunti tematici trovano posto nel programma delle due giornate e molti altri avrebbero potuto arricchirne il quadro. Ciascuno di essi, inoltre, apre il campo a indagini ulteriori, più estese e approfondite; ma l'impostazione del progetto, convengnistica per alcuni aspetti, seminariale per altri, autorizza anche un'offerta puramente esemplificativa, giacché lo scopo primario è saggiare le potenzialità di una chiave

di lettura che vada oltre i confini delle singole discipline, secondo la natura del dipartimento di Discipline Umanistiche, Sociali e delle Imprese Culturali dove il progetto è nato e ha preso corpo; e secondo l'approccio interdisciplinare che la stessa figura di Boito – intellettuale poliedrico tra i più rilevanti e anomali della cultura italiana tra i due secoli, caso davvero insolito di letterato e musicista *ex professo*, organizzatore musicale e uomo politico – suggerisce e legittima.

Marco Capra



## PROGRAMMA

~ 8 ottobre, ore 15-18 ~

*Introduzione*

Marco Capra

*Le voci dell'impero: da Nerone a Nerone*

Gioia Angeletti

*Antichità romane in Scozia tra Sette e Ottocento:*

*«The Antiquary» di Walter Scott*

Diego Saglia

*«The Last Days of Pompeii» e la reinterpretazione vittoriana della civiltà romana*

Paolo Russo

*«Gli ultimi giorni di Pompei» dall'opera al cinema*

Alessandro Pagliara

*Cristianesimo e impero romano sulla scena musicale e cinematografica del primo Novecento:*

*«Nerone» di Arrigo Boito e «Giuliano l'Apostata» di Ugo Falena*

~ 9 ottobre, ore 9-12 ~

Federica Veratelli

*«Nouveau venu, qui cherches Rome en Rome».*

*Gli artisti belgi in Italia tra Otto e Novecento sulle tracce dell'antico*

Cristina Casero

*Da Achille D'Orsi a Ernesto Biondi.*

*I 'fasti romani' nella scultura italiana tra fine Ottocento e primo Novecento*

Isotta Piazza

*La trama in opera:*

*la circolazione della classicità romana tra narrativa ed editoria*

Luana Salvarani

*«Fiori immortali del pensiero antico»:*

*il mito della classicità nella scuola italiana dell'Ottocento*

Piergiovanni Genovesi

*«Roma nel mondo».*

*La romanità fascista sui banchi di scuola*

Raffaella Carluccio

*L'impero secondo Boito.*

*La ricezione critica del «Nerone» nella stampa periodica del 1924*